

L'Anpi solleva il "caso Mussolini" a Mortara

«L'omaggio a Olivelli stride con quella targa»

Servizi all'interno



Olivelli e Mussolini, stride quell'accostamento

Mario Albrighoni dell'Anpi: fa male vedere nella stessa chiesa di Mortara l'omaggio al beato ucciso nel lager e il ricordo del responsabile

PAVIA

di **Manuela Marziani**

La Giornata della Memoria è stata l'occasione per sollevare un dubbio: Mario Albrighoni della segreteria provinciale di Anpi si chiede se sia morale ricordare Teresio Olivelli e Benito Mussolini nello stesso luogo. Accade a Mortara dove Olivelli, cattolico antifascista, dichiarato beato per aver sacrificato la propria vita in difesa dei compagni di prigionia nel lager di Hersbruck dove è stato assassinato, viene venerato nello stesso luogo di preghiera dove è ricordato Mussolini. «Questo fatto indegno - dice Albrighoni - accade perché nella "cappella del suffragio" del santuario di Sant'Antonio a Mortara esiste una targa che riporta due nomi e due immagini: quello di Mussolini e della figlia Anna Maria, sposata, vissuta e morta (1968) nella città lomellina. Nessuno mette in discussione il fatto che la figlia di Mussolini possa essere legittimamente ricordata da coloro che l'hanno conosciuta, ma ci chiediamo se dove viene venerato Olivelli, martire del nazifascismo, si debba forzatamente ricordare anche colui su cui pesa la responsabilità del suo assassinio».

Celebrazioni importanti e partecipate a Pavia. «Ricordare per non ripetere», ha sottolineato il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi nell'aula magna del collegio Ghislieri. Moltissimi gli studenti presenti in una sala affolla-

tissima che hanno assistito in silenzio al ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. La cerimonia, organizzata dal prefetto Silvana Tizzano, in collaborazione con il Comune, la Provincia, l'Ufficio scolastico provinciale e l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, è stata anche l'occasione per consegnare sei medaglie d'onore ad altrettante famiglie dei militari deportati e deceduti nei lager nazisti: Carlo Bergomi, Carlo Bottigella, Francesco Piero Nascimbene, Giovanni Oggioni, Renato Quaglini, Ermanno Zocchi. Prima di quel toccante momento però, l'attore Davide Ferrari ha interpretato alcune letture con riflessioni, racconti e immagini sulla Shoah, e gli studenti hanno portato il loro contributo. La 5AL della sezione di scenografia dell'istituto Volta ha realizzato una performance, lo stesso hanno fatto gli studenti della 4TC del Bordini, mentre i ragazzi del liceo musicale Cairoli hanno eseguito alcuni brani, Giovanni Stivella e Benedetta Bona del Taramelli-Foscolo hanno tenuto un intervento. «Se è nostra la responsabilità del presente - ha aggiunto il sindaco rivolgendosi proprio agli studenti -, a voi spetterà molto presto raccogliere il testimone di una città e, più in grande, di un Paese che non dovranno mai perdere la capacità di guardarsi allo specchio senza doversi vergognare».

La giornata, però, era cominciata con un'altra commemorazione da parte dell'assessore alle pari opportunità Barbara Longo e del sindaco davanti alla targa "La memoria sono anch'io", posata l'anno scorso nel corridoio del municipio da Arcigay in ricordo di tutte le vittime della violenza nazifascista. Oggi e domani dalle 18 alle 23 nella sala delle conferenze del Broletto sarà esposta "Di notti e di nebbie", una videoinstallazione a cura di Roberto Figazzolo. Venerdì invece alle 10 al cinema Politeama sarà proiettato "Il viaggio di Fanny", un film di Lola Doillon. Il neuroscienziato Andrea Moro, ordinario di linguistica generale alla Scuola universitaria superiore, invece, incontrerà anche oggi gli studenti: «Le idee sbagliate sono sempre pericolose - dice - ma ne esistono due che, se combinate, costituiscono una miscela deflagrante. Sono la convinzione che esistano lingue migliori di altre e quella che la realtà si veda in modo diverso secondo la lingua che si parla».



Peso: 1-5%, 38-58%

LE CELEBRAZIONI A PAVIA

Il sindaco e il prefetto hanno consegnato medaglie alle famiglie di sei deportati

LA RIFLESSIONE CONTINUA

In programma un film una videoinstallazione e un incontro sul linguaggio

L'attore Davide Ferrari e gli studenti

A destra, i familiari dei deportati che hanno ricevuto la medaglia



Peso: 1-5%, 38-58%